

05/4/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“IL VERO PECCATO DI GIUDA”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è il Mercoledì Santo; per tradizione, è il giorno del tradimento di Giuda. Terminiamo la Quaresima e, domani, entriamo nel Triduo di Pasqua:

- Giovedì Santo con l'istituzione dell'Eucaristia,
- Venerdì Santo con la morte di Gesù,
- Sabato Santo, giorno in cui non si celebrano liturgie, perché Gesù giace nel sepolcro.

Segue la Domenica di Resurrezione.

Chi è Giuda?

Lo abbiamo sempre considerato il traditore, il maledetto, ma ci sono nuovi studi, nuovi approcci a questa figura.

Vi propongo qualche particolare.

Giuda, innanzitutto è stato scelto da Gesù. Gesù ha trascorso tutta la notte in preghiera e, dopo, sceglie i Dodici, tra i quali Giuda.

Giuda è l'unico discepolo, che non viene dalla Galilea; viene dalla Giudea, la parte meridionale della Palestina, la più importante, dove c'è Gerusalemme, il Tempio, le persone più nobili.

Nella Galilea delle genti ci sono persone più rozze, pescatori.

Giuda è l'unico istruito del gruppo. Conosce il Greco, lingua commerciale, il Latino, lingua dell'invasore, l'Ebraico, lingua liturgica e l'Aramaico, dialetto, che si parlava a quel tempo.

Giuda Iscariota è l'uomo di Kerioth, l'uomo del villaggio.

Quando nei Vangeli si parla di villaggio, si dà a questo una connotazione negativa. Il villaggio è il luogo, dove "si è sempre fatto così", dove continua la tradizione.

Giuda mantiene l'attaccamento alle tradizioni del passato.

Giuda ha seguito Gesù, come tutti gli altri; ha visto prodigi, miracoli, guarigioni, ha sentito la sua predicazione. Ormai è chiaro che nessuno degli apostoli ha capito quello che Gesù voleva dire.

Questo può capitare anche a noi.

Gli apostoli avevano le loro idee, le loro grigie mentali.

Quando Gesù per tre volte annuncia la Passione, nessuno crede.

Gli apostoli erano convinti di andare a Gerusalemme, per sostituire quelli che governavano.

Mentre la maggior parte del gruppo camminava un po' superficialmente e qualcuno con un istinto di difesa, come Pietro, che porta lo spadino all'Ultima Cena, o Simone lo Zelota pronto alla lotta armata contro gli invasori, Giuda capisce che Gesù non è un violento.

Pertanto pensa che bisogna trovare una soluzione e aiutare Gesù a mostrarsi a tutti.

Ogni volta che Gesù veniva messo alle strette, trovava sempre una soluzione.

Quando Gesù parlava, incantava le folle, convinceva tutti.

Secondo Giuda, Gesù doveva parlare con i sommi sacerdoti, con i capi, per avere un consenso maggiore.

Gesù e gli apostoli stanno andando a Gerusalemme: è la festa della Pasqua ebraica. Per quell'occasione, lì c'è anche Pilato.

Pilato abitava a Cesarea, ma nei giorni delle grandi festività si trasferiva a Gerusalemme, per sedare eventuali rivolte. Bisognava convincere Pilato.

Giuda vuole dare un aiuto a Gesù e pensa: lo faccio arrestare, ci sarà un processo, Gesù parlerà e convincerà tutti. Tutti lo riconosceranno Messia.

L'intento di Giuda era buono.

Giuda voleva bene a Gesù e Gesù voleva bene a Giuda.

Spesso, noi diciamo che l'apostolo preferito da Gesù è Giovanni, ma questo non è scritto da nessun parte.

L'apostolo preferito da Gesù è Giuda.

All'epoca, quando il capotavola prendeva un pezzo di pane e lo porgeva a uno dei commensali per primo, questi era la persona più importante, più amata.

Nell'Ultima Cena, Gesù prende un pezzo di pane e lo dà a Giuda, per primo, dicendogli: *"Quello che devi fare fallo al più presto."* **Giovanni 13, 27.** I presenti pensavano che Giuda dovesse andare a comperare qualche cosa, visto che teneva la cassa.

Quando Gesù accoglie Giuda nell'Orto degli Ulivi, mentre le guardie stanno per arrestarlo, lo chiama "amico": *"Amico, per questo sei qui."* **Matteo 26, 50.** Gesù non è ironico, lo dice con sincerità, perché fra lui e Giuda c'era un bel rapporto.

Giuda, provenendo dalla Giudea, conosce i sommi sacerdoti e ha accordi con loro.

Sappiamo, però, che il processo a Gesù è una farsa. I preti avevano già condannato Gesù. *"I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni."* **Matteo 26, 59-60.**

Gesù non si difende.

Gesù dice a Pietro: *"Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?"* **Matteo 26, 53.**

Qui non è il momento della difesa, ma quello di entrare in questo mistero di dolore, di sofferenza, di maledizione, di dono di sé.

I sacerdoti e le autorità cercavano capi di accusa, ma non ne trovavano, perché Gesù aveva operato solo bene.

"Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: -Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.- -Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico:

*d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo
seduto alla destra di Dio,
e venire sulle nubi del cielo.-*

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: -Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?- E quelli risposero: -È reo di morte!" **Matteo 26, 63-66.**

Gesù è messo a morte, perché si è proclamato Figlio di Dio. Questo è stato il capo d'accusa.

Nicodemo vuole intervenire, ma ha paura, non è persona di spessore.

Il grande peccato di Giuda non è stato il tradimento, ma il non credere nella Misericordia di Dio.

Maria Valtorta scrive che la Madonna ha insistito, perché andassero a cercare Giuda; si preoccupava che stesse male e gli mandava a dire che lo perdonava. Giuda non ha creduto nel perdono di Dio e non si è perdonato. Giuda si è confessato, ha restituito i trenta denari ai preti, i quali hanno comperato un campo, per farne un cimitero, e quei denari non sono entrati nel tesoro del Tempio, perché erano maledetti. Giuda non ha tradito Gesù per soldi, ma per la sua ideologia.

La Giornata della Divina Misericordia non va ricordata solo, recitando qualche preghiera, ma ricordando le parole di **1 Giovanni 3, 19-20**: *“Se il nostro cuore ci rimprovera, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.”*

Il problema è che noi non ci perdoniamo. Non perdonando noi stessi, non perdonando gli altri, non crediamo nel perdono di Dio.

Giuda si ammazza.

“Egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.” **Matteo 27, 5.**

L'impiccagione era la pena di morte per i traditori.

Ricordiamo che i Vangeli non sono un racconto storico, ma teologico. Ogni evangelista racconta il suo Vangelo per la sua Comunità.

Nella seconda parte del Vangelo di Luca, gli Atti degli Apostoli, Giuda, cadendo finisce su uno spuntone, che gli entra nello stomaco e gli apre le viscere; muore squarciato. *“...precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere.”* **Atti 1, 18.**

Luca è l'evangelista dell'interiorità.

Il figliol prodigo rientrò in se stesso.

Pietro rientrò in se stesso.

Rientrare in se stessi, per gli Ebrei, non è rientrare nella testa, ma nella pancia, perché per loro l'anima ha sede nelle viscere.

Giuda si è squarciato le viscere, perché il suo tradimento oppure il suo non credere nella Misericordia di Dio lo ha dilaniato.

Questo è importante per noi.

Anche noi ci sentiamo confusi, dilaniati con l'anima a pezzi. Più che cercare un colpevole, dobbiamo interrogarci, perché forse stiamo tradendo Gesù.

Gesù vivo non è un'immaginetta, ma vive in mezzo a noi.

Quando ci sono realtà, che non comprendiamo o cozzano con le nostre idee, dovremmo chiederci: -Qual è la volontà di Dio in questo percorso, in questo avvenimento? Che cosa il Signore ci dice di fare?-

Non dobbiamo fidarci solo della nostra testa, dei nostri progetti.

Vogliamo elevare un canto di intercessione per noi, per le tante situazioni, che viviamo.

Noi vogliamo dare un aiuto a te, Gesù, ma spesso siamo come Giuda, che ti ha fatto arrestare, o come Pietro, che voleva impedire il tuo arresto, ma ha usato violenza.

Noi dovremmo rientrare in noi stessi, prima che si squarcino le nostre viscere. Questa sera, vogliamo rientrare in noi stessi, per entrare nel Triduo Pasquale con serenità, gioia, armonia e ricomporre la nostra anima.

Vogliamo lasciarci andare, Signore Gesù, alla tua volontà, al tuo progetto, che tante volte non è il nostro. Signore, aiutaci a capire.

Venerdì comincia la Novena alla Divina Misericordia: Signore Gesù, aiutaci a credere che la Misericordia è più grande di ogni peccato.

Se tu, Gesù perdoni tutti, essere devoti alla Misericordia è credere che il tuo Amore è più forte di ogni offesa o tradimento.

Come te, Gesù, noi vogliamo rivolgerci al Creato, chiamandolo amico, vivendo questa amicizia, perché al di là di questo, c'è solo l'essere dilaniati.

Vogliamo lasciarci andare, per vivere la tua Misericordia.

*Lasciati andare nelle mani
di Gesù, il Figlio di Dio
La tua anima, il tuo cuor soddisferà.
Tutte le cose in cui ti appoggi
lascia che le prenda Lui
e ripieno del Suo Spirito sarai.*